

# Ritratto pungente della burocrazia negli uffici italiani

di **MARIANO NUZZO**

In "Piccole storie d'incartamenti", Antonio Tedeschi trasforma il backstage della pubblica amministrazione in un piccolo teatro umano, dove il comico nasce non dall'eccesso ma dall'ordinario. Tempi, timbri, procedure, gerarchie e, soprattutto, quell'"aria di ufficio" che modifica le persone più dei regolamenti.

Il protagonista, il dottor Corradi, arriva nella Capitale e viene assegnato a una nuova Agenzia. I colleghi lo guardano con curiosità, i superiori pretendono efficienza, e lui - per indole - prova a capire come funzionano davvero le cose. Ma la materia è arida e sfuggente: non è la norma a comandare, bensì le abitudini.

L'episodio d'apertura, con Aurelia, impiegata competente ma "fuori fase" rispetto ai ritmi del nuovo ufficio, è emblematico: Corradi la difende e la sostiene, ma la rete di relazioni, chiacchiere e aspettative finisce per farla apparire inefficiente. Persino un gesto di gratitudine viene letto male. È una satira gentile e, insieme, un'analisi accurata di come un'organizzazione può premiare la distrazione e penalizzare la cura, fino a rendere "normale" l'errore. La scrittura è limpida, controllata, capace di innestare osservazioni morali dentro scene minime: una data da apporre, un timbro dimenticato, una firma sul puro giusto.

Nel secondo quadro il registro si allarga e il romanzo diventa anche racconto di luoghi: Etruria, città di provincia descritta con realismo affettuoso, con le sue magnifiche architetture e la sua economia turistica selettiva. Qui l'ironia è meno "burocratica" e più sociale: la precarietà, la solitudine dei trasferiti, i compromessi quotidiani. Tedeschi non giudica: lascia che siano i dettagli a parlare, e da quei dettagli emerge un affresco corale, a tratti amaro, spesso divertente.

Il libro si legge come una raccolta di episodi che, messi in fila, costruiscono un romanzo di burocrazia al contrario: non è il giovane a cambiare il mondo, è l'ufficio che prova a cambiare lui. Eppure, tra le righe, resta una domanda civile: quanta intelligenza sprechiamo, ogni giorno, per difendere un malinteso quieto vivere? L'esergo - «Nessun si offenda! Non era questa l'intenzione!» - è la chiave: Tedeschi racconta un mondo noto, ma lo fa senza livore, preferendo la satira gentile alla demanica. La comicità nasce da micro-mechanismi reali: la paura di esporsi, la tendenza a "scaricare" responsabilità, la retorica dell'efficienza che convive con l'errore.

Ne esce un libro denso, divertente, a tratti amaro e civile anche perché sotto i timbri mette a fuoco le persone.

I libri più

LIBERIE FE

1 **MONTAN  
GIOVANI  
E TACCOLO**  
FELTRINO  
12 euro

2 **BRONTE**  
CINE 10091  
FELTRINO  
10 euro

3 **FIGURELLI**  
IN SILENTO  
SPERLINGA  
15 euro



# Ale in ma



**SOMPIANI**

**Giulia  
Della Ciopa**  
La mancata  
pagine 256  
euro 18